

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

47

© 2024 ITALO SVEVO® edizioni *dal 1966 a Trieste*



ISBN: 978-88-99028-83-1

CARMEN GALLO

TECNICHE DI NASCONDIMENTO
PER ADULTI

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

TECNICHE DI NASCONDIMENTO PER ADULTI

Ho sistemato la tana e pare venuta bene. Dal di fuori, in verità, si vede soltanto un gran buco che però in realtà non porta in nessun luogo.

Franz Kafka, *La tana*

I cannot get out of the house. I want to. I have to. I would like to. I was planning to, but I gave up at the last minute. It would help to be completely ready, waiting by the door; it would make things easier.

Louise Bourgeois, *The View from the Bottom of the Well*

AVVERTIMENTO

Nascondersi non è un gioco da bambini. Bisogna stare molto attenti a dove ci si nasconde, ma soprattutto a come ci si nasconde. Ci sono molti modi e ognuno trova il suo, oltre alle sue ragioni, che qui non hanno alcuna importanza.

Non tutti i nascondimenti sono felici. Alcuni rischiano di essere definitivi e non è ciò che vogliamo.

Ci sono posti esotici o molto lontani che possono sembrare risolutivi, soprattutto se si hanno i soldi per raggiungerli. Molto spesso, però, questi nascondimenti hanno costi psichici troppo alti. A noi interessano solo quelli senza effetti speciali, colpi di scena o mezzi eccezionali. Quelli compatibili con la vita ordinaria, che servono a sparire quanto basta per tornare quando la situazione si calma.

All'inizio molti temono che dovranno nascondersi per sempre, ma non è quasi mai necessario. Alcuni invece sono sicuri che non avranno più intenzione di tornare. Credono che riusciranno a dimenticare tutto prima o poi, a rifarsi una vita nel nascondimento, ma questo non può accadere.

Altri si nascondono così bene che poi, per inesperienza più che per ostinazione, non riescono a uscire. Così cominciano a odiare il nascondimento fino a sentirlo come una gabbia o una condanna peggiore del motivo, o del nemico, che li ha spinti a fuggire.

Bisogna gestire bene il desiderio di nascondersi. Non esagerare con la distanza. Studiare attentamente le tecniche che consentono di rintanarsi nei paraggi e solo per il tempo strettamente necessario (anche se può essere difficile stabilirlo). E soprattutto: non sottovalutare i pericoli della vita nel nascondimento.

Alcuni nascondimenti sembrano tranquilli e non lo sono. A volte ci si salva per miracolo. Altri sembrano i più improbabili e invece è possibile tornarci molte volte senza troppi rischi.



Non esagerare con la distanza

In generale, nascondersi non è mai sicuro. Per questo, ogni nascondimento dovrà essere rigorosamente temporaneo. Il nascondimento prolungato è un'altra forma lentissima di morte. Si vive in uno stato di paranoia, costantemente attenti ai rumori di fuori per non essere trovati (e quasi si finisce per desiderarlo).

Non vale mai la pena nascondersi per sempre, e questo con l'esperienza si impara. Ciò che importa è non dimenticare mai che ci si nasconde per poter essere vivi o liberi o felici (e non sono la stessa cosa), nel medio o lungo termine.

C'è da mettere in conto, certo, qualche minima escoriazione, persino a volte qualche piccola fatalità. Nessuna fuga è senza insidie, specie per i principianti, e nessun nascondimento dà troppe garanzie, per questo bisogna cambiarlo spesso. La possibilità di perdersi non è esclusa, e dimenticarsi di sé stessi è un possibile effetto collaterale.

Ciò detto, anche da adulti, la regola del nascondino non cambia. Si conta e ci si nasconde, c'è chi viene trovato e chi continua a nascondersi, ma a un certo punto il gioco finisce e si esce tutti fuori.

LEGGE DI NATURA

La dimostrazione – una delle tante – che non siamo la specie più intelligente è che abbiamo permesso ai più forti di convincerci che se scappi sei un fallito, se fuggi hai perso, se non ti lasci sbranare sei un debole.

In natura, nel resto della natura, non funziona così. A nessuno importa del coraggio quando hai davanti uno che ti vuole solo mangiare. La faccenda è molto più semplice. Si calcolano le probabilità di sopravvivere alla lotta, allo scontro con il nemico. Se conviene, si combatte. Se non conviene, si fugge.

Nessun giudizio. Poi i calcoli – la forza dell'avversario, le possibili vie di fuga, i movimenti del branco, se c'è – possono essere più o meno corretti e la scommessa può essere più o meno vinta, ma nessuno fischia o applaude.

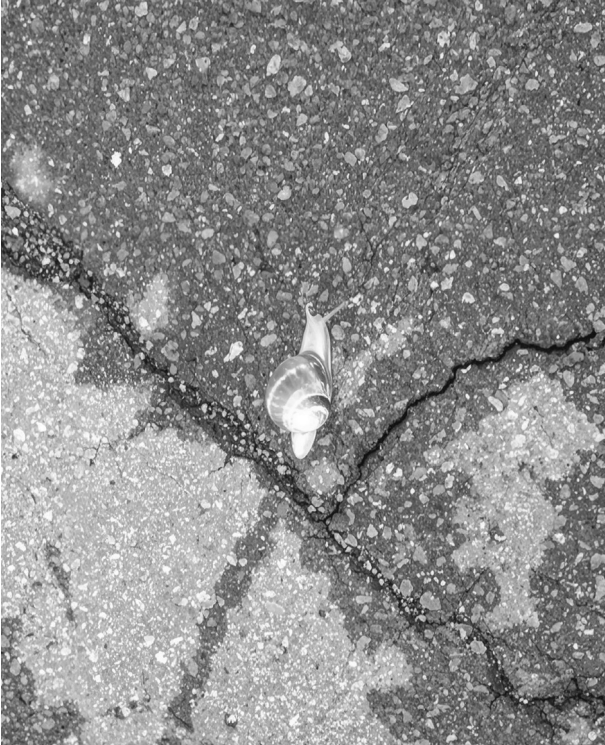
E invece, per colpa di questa invenzione tutta umana, ogni tanto il nostro istinto di sopravvivenza s'incepta e restiamo inchiodati piuttosto che scappare.

Accade quando non riconosciamo subito il nemico, perché è più subdolo, o quando la minaccia appare meno chiara, dissimulata. A volte il nemico arriva all'improvviso: un attimo prima ci somiglia troppo e un secondo dopo è spaventoso e mostra i denti, e noi restiamo immobili e spaesati come davanti a uno specchio deformante.

Capita così che l'istinto non scatti, la paura non ci avvisi, e finiamo per precipitare nelle mani del nemico molto, molto lentamente, fino a quando non è troppo tardi.

In altri casi, anche se riusciamo a fuggire, le conseguenze possono essere peggiori della lotta. La fuga e il nascondimento possono procurare ferite che sembrano nulla ma poi s'incancreniscono, cicatrici che si gonfiano, per non parlare dei ricordi e delle voci che rimuginano, rimproverano, ecc.

I grandi carnivori hanno denti grandi e affilati per sbranare le loro vittime. Hanno vista e udito e olfatto molto sviluppati per cacciare le loro prede. Noi inve-



Nessuno fischia o applaude

ce apparteniamo alle specie che si sono evolute inventando strategie di difesa, come il veleno, gli aculei, gli artigli, i palchi di corna, gli zoccoli, la corazza.

E l'autotomia. La capacità di alcuni animali di lasciare al predatore una parte *non vitale* del proprio corpo, come un arto o la coda, che continua a dimenarsi distraendo il nemico e permette così alla preda di fuggire e mettersi in salvo. La parte mutilata ricrescerà col tempo. Si è scoperto che alcune lumache di mare sacrificano non una zampa o un'antenna, ma la testa. Sono in grado di amputarsi la testa, di decapitarsi, ed è il resto del corpo a rigenerarla in poco più di venti giorni.

Tra le varie strategie di difesa, noi andiamo forti con il mimetismo, che è la tecnica per non essere predati, per sottrarsi del tutto al pericolo. Non siamo in grado di cambiare il colore della pelle o di chiazzarla a comando, ma con un po' di studio possiamo confonderci con l'ambiente, mimetizzarci perfettamente con la varietà di comportamenti della nostra specie, a volte persino con i suoi pensieri più inconfessabili.

Come se, nella nostra bizzarra evoluzione, avessimo inventato delle tecniche per nasconderci anche e soprattutto dai nostri simili, che sono i più pericolosi.

IL PENSIERO DI UNA FUGA

Il diritto di nascondersi *per un po'* dovrebbe essere garantito a chiunque. Anche perché non è una scelta. Quando il desiderio di nascondersi diventa un'ossessione o una necessità (cambia poco), niente è più come prima e la fuga non può essere rimandata.

Se da adulti si decide di nascondersi è perché si è davvero alle strette, e comunque non è quasi mai una decisione impulsiva. Il più delle volte la fuga non è una reazione immediata al pericolo, ma una decisione che richiede estenuanti riflessioni sui rischi, le conseguenze, gli abbandoni, le responsabilità, ecc. E anche una volta stabilita, la sua realizzazione può richiedere giorni, mesi, anni.

Quando incombe una minaccia o si palesa un nemico, sopraggiunge un'inquietudine strana, come quella che pervade gli uccelli migratori quando il clima diventa inospitale e tutto dice che è tempo di andare.

Dapprima si inizia a guardare con estremo interesse le finestre, i terrazzi e i balconi, le porte – soprattutto quelle sul retro –, ma anche i cartelli delle uscite di sicurezza, le mappe di emergenza ed evacuazione nelle camere d'albergo. Ringhiere, cancelli e sbarre perdono il loro fascino di protezione e riparo e appaiono come gabbie. Alcuni cominciano, nel mezzo della notte, quando nessuno li vede, a infilare una mano, poi un braccio, un piede. Come fossero bambini convinti di riuscire a passare dall'altra parte tirando un po' in dentro la pancia.

Se si fa molta attenzione, è possibile ogni tanto vedere esemplari umani incastrati fino al collo, fino alla spalla, il petto tagliato a metà dalla pressione del ferro contro la carne, dagli spazi angusti, verticali delle sbarre.

In questi casi è meglio non disturbarli, perché negherebbero ogni intenzione di fuga, dissimulando l'inquietudine e accampano la scusa di dover ri-verniciare la ringhiera, recuperare oggetti caduti, controllare se piove acqua o cenere.

Quando si conclude questa fase allucinatoria, si passa a considerare soluzioni più ragionevoli, disincantate. È chiaro che le sbarre di ferro che cerchia-



È meglio non disturbarli

mo di superare, abbattere, scavalcare, non sono la cosa, ma stanno per qualcosa. Ed è chiaro che non riusciremo a liberarcene troppo facilmente.

Qualcuno dirà che basta un po' di immaginazione, come se fosse facile. Dicono che con l'immaginazione si può fare tutto. Questo non è sempre vero. Quando siamo in pericolo, è la prima facoltà che viene meno. In tantissimi finiscono per lasciarne una parte consistente al nemico, come lembo non vitale da sacrificare prima ancora della lotta.

Per fortuna, però, ai più l'immaginazione ricresce, non in venti giorni, ma nel giro di qualche mese o anno. Intanto, bisogna allenarsi a fantasticare su cose assurde o impossibili, due o tre volte alla settimana. Non lasciare che l'immaginazione diventi una propaggine atrofizzata, la traccia inerte di qualcosa che un tempo c'era e aveva una funzione, come avere il coccige ma senza la coda.

Molto spesso gli aspiranti alla fuga provano a sognare una via d'uscita, ma poi si avvilitano, si arrendono. Restano paralizzati dietro le persiane, di spalle alle uscite di sicurezza, rinchiusi per giorni dentro un ascensore, aggrappati alla ringhiera con tutte le loro forze. Poi la presa piano piano si allenta e rientrano in casa, senza fare troppe sto-



Tanto non si va da nessuna parte

rie, lasciando lì il loro sogno incastrato, qualunque sia il destino che li aspetta.

Ma se, come spesso accade, il desiderio della fuga persiste ed è tenace, allora l'immaginazione piano piano ricresce e mette a punto una serie di strategie adatte al contesto.

Al contesto e all'età. Si capisce insomma che da adulti non si va più da nessuna parte. Non serve e non possiamo permettercelo, ma una soluzione si può sempre trovare. Per esempio, possiamo sparire tra gli altri, nasconderci in piena vista, con un po' di immaginazione, nella vita di tutti i giorni.

INDICE

TECNICHE DI NASCONDIMENTO PER ADULTI	7
Avvertimento	9
Legge di natura	13
Il pensiero di una fuga	17
Stati d'animo	23
Il nemico	31
Il nascondimento	37
Essere altro	49
Per finire	71

Tecniche di nascondimento per adulti
di Carmen Gallo

è stampato dalla tipografia
Printi srl (AV)
su carta Holmen Book Cream
copertina su carta Fedrigoni Acquerello Avorio
carattere ITC New Baskerville
nell'ottobre 2024

Pubblicato a Trieste
nell'ottobre 2024

ITALO SVEVO edizioni s.r.l.s.
www.italosvevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione editoriale:
Dario De Cristofaro

Direzione artistica e copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Redazione:
Daria De Pascale

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Eendenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezia...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*
26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*
27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità – a cura di MARCO CASSINI*

28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*
29. LUIGI MALERBA – *Avventure*
30. MAURIZIO CECCATO – *Illustrazioni per l'uso*
31. FRANCESCO PERMUNIAN – *Il rapido lembo del ridicolo*
32. AUGUSTO FRASSINETI – *Tre bestemmie uguali e distinte*
33. TITO A. SPAGNOL – *Memoriette del buontempo*
34. PAOLO CIAMPI – *Anatomia del ritorno*
35. PAOLO ALBANI – *Visionari. Briciole critiche su Carlo Dossi*
36. ANDREA INGLESE – *Stralunati*
37. ANGELO FORTUNATO FORMÍGGINI – *Lezioni di editoria*
38. *Che ci faccio qui? Scrittrici e scrittori nell'era della postfotografia* – a cura di MARIA TERESA CARBONE
39. MARINO MAGLIANI – *Peninsulario*
40. ORAZIO LABBATE – *L'orrore letterario*
41. EDGARDO SCOTT – *Viandanti*
42. PIERGIORGIO CASOTTI – *Uppa. Cronache groenlandesi*
43. MADDALENA FINGERLE – *L'Adone non è noioso*
44. ANGELO PETRELLA – *La fine dei fagioli. Dieci scrittori francesi che mi hanno rovinato la vita*
45. PAOLO MORELLI – *Sragionamenti sull'anarchia*

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*
2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*
3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*
4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*
5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*
6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*
7. ORAZIO LABBATE – *Spirdu*
8. MAURO TETTI – *Nostalgie della terra*
9. GIUSEPPE NIBALI – *Animale*
10. ANDREEA SIMIONEL – *Male a est*
11. FRANCESCO MAINO – *I morticani*
12. LUIGIA BENCIVENGA – *'O Cane*

I GERMOGLI

1. GIULIO ALFANO – *Il valore della “Rerum Novarum” e la nascita del sindacato cattolico*
2. MARIA STELLA BARTOLETTI – *Guida alla lettura di Emmanuel Mounier*
3. ALBERTO GAFFI – *La profezia di Dante. La via della purificazione armonica nella Divina Commedia*
4. YVES MARIE-JOSEPH CONGAR – *La Chiesa cattolica di fronte alla questione razziale*
5. GIACINTO SIGISMONDO GERDIL – *Discorso sulla natura e gli effetti del lusso*
6. UGO ROSENHOLZ – *Pedagogia massonica*
7. AA. VV. (a cura di Alessandra Artusi e Fabio Gardosi Corvini) – *Note di paura*
8. UMBERTO ZUBALLI – *Trieste oltre*
9. ENRICO HALUPCA – *Il Trieste*
10. AA. VV. (a cura di Amelia Ciadamidaro) – *Genocidi*
11. VALERIO MASSIMO MANFREDI – *Aquileia. Defensores Urbis*
12. ROBERTO MICHETTI – *Il libretto verde di Raul Gardini*

13. NADIA DALLE VEDOVE – *Alfabeto Nina*
14. MELANIA G. MAZZUCCO – *Fuoco infinito. Tiepolo 1917*
15. SIMON STRAUSS – *Nove settimane a Roma*
16. ALJOŠA CURAVIČ – *Ritorno a Kappazero*
17. MARCO BALZANO – *L'estate della neve*
18. MARIOLINA VENEZIA – *Ritorni*
19. PAOLO PUPPA – *Lettere in scena. Italo Svevo scrive alla moglie e a Pirandello*
20. ORAZIO LABBATE – *La Schiaffiatura. Nascita, Doppelgänger e scomparsa della gorgone buterese*
21. DIEGO MARANI – *La lingua virale*

WIR

1. ROLAND CALLEUX, CARLO ALBERTO PARMEGGIANI,
PASCAL COLRAT – *Il riccio e Altre bestiarietà*
2. AUGUSTO FRASSINETI – *Lo Spirito delle Leggi*